



MANTOVANO

“Una parte della magistratura rifiuta la tutela della vita umana, privilegia forme più o meno velate di eutanasia”



VOLONTÈ

“La Corte di Cassazione ha autorizzato in pratica il primo ‘omicidio di Stato’ in nome del popolo italiano”



COTA

“Sono per la tutela della vita. È la chiusura di un capitolo da cui emerge che ci vuole una legge, e che è giusto regolamentare la materia”



COSCIONI

“Giusta sentenza, ora si rispetti, finalmente, il dolore della famiglia di Eluana. Troppi finora hanno imbastito una crudele speculazione politica”

Le reazioni

la polemica

“Pena di morte”, la maggioranza assalta i giudici

Documento dei togati del Csm in difesa della Cassazione: “Ha solo applicato le norme”

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Il mondo politico si divide sul caso Eluana. La maggioranza è critica sul piano etico e attacca i magistrati. L'opposizione plaude con la deputata Maria Antonietta Coscioni («la Cassazione in sintonia con l'80% del Paese»). E, per voce della senatrice Pd Anna Finocchiaro, chiede al più presto l'approvazione in Parlamento di una legge sul testamento biologico. Mentre gli attacchi ai giudici suscitano la forte reazione del Csm che, «per la prima volta, su richiesta di tutti i togati, aprirà una pratica a tutela dell'autonomia dell'operato della Cassazione che ha solo applicato la legge», non mancano, tuttavia, spaccature all'interno dei singoli schieramenti. Nel centrosinistra i cattolici prendono le distanze dalla sentenza della Cassazione, mentre nel centrodestra alcuni

laici, come Margherita Boniver, esprimono solidarietà alla famiglia Englaro.

Il Governo invece critica la sentenza della Cassazione con il sottosegretario dell'Interno Alfredo Mantovano («è stata introdotta l'eutanasia»). E con quello al Welfare Eugenia Roccella («per la prima volta qualcuno muore a causa di una sentenza»). Isabella Bertolini, del Pdl, rincara la dose accusando addirittura i magistrati di aver «firmato una condanna a morte». Sulla stessa linea, ma dai centri dell'opposizione, anche Luca Volonté, deputato Udc («il primo omicidio di Stato in nome del popolo italiano»). I pesanti attacchi alla magistratura hanno provocato l'immediata reazione del Csm, che in difesa dei giudici aprirà oggi una pratica a tutela della Cassazione. Ma dall'opposizione contrattacca Rosy Bindi, che ribalta sulla maggioranza la

responsabilità della sentenza sul caso Eluana. «Chi oggi si scaglia contro la Cassazione e parla di eutanasia - tuona il vicepresidente della Camera - è il principale responsabile politico di

questa situazione perché nella precedente legislatura ha impedito l'approvazione di una legge su questa materia». La sentenza della Cassazione è commentata con cautela dalla senatrice Vitto-

ria Franco, ministro ombra delle Pari Opportunità del Pd, secondo cui «il messaggio della Corte è chiaro: serve una legge sul testamento biologico». A questo proposito, però, s'è già creato un fronte cattolico bipartisan di parlamentari (fra questi, Binetti, Calgaro e Boselli del Pd, Di Virgilio, Vignali e Lupi del Pdl), per chiedere una legge che «escluda l'eutanasia attiva o passiva». Fra chi si smarca dal Pdl «per combattere una battaglia di laicità su un tema che non deve diventare oggetto di crociate ideologiche e religiose», il presidente del comitato Schengen, Margherita Boniver. La deputata del Pdl, dopo aver «reso omaggio alla battaglia d'amore e trasparenza della famiglia di Eluana che s'è battuta per dare attuazione ai desideri della loro figliola», si augura che «il Parlamento approvi un ddl che riconosca il diritto dell'autodeterminazione dell'indi-

viduo e, nel contempo, quello all'obiezione di coscienza dei medici». Anche fra la maggioranza c'è chi ora auspica una norma sul testamento biologico. La vuole Roberto Cota, capogruppo della Lega («il Carroccio ha già presentato un suo progetto»), e il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, secondo cui deve «trattarsi di una legge equilibrata, frutto di un incontro fra laici e cattolici che segni una discriminante rispetto all'eutanasia, ma anche che dia attuazione, nelle forme ragionevoli e possibili, alla esplicita dichiarazione di volontà dell'interessato».

In difesa dei giudici è scesa in campo anche l'Anm. Per il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, «le decisioni giudiziarie possono essere oggetto di critica anche aspra, ma non bisogna scendere all'livello dell'insulto o della denigrazione».

L'intervista/1

Ignazio Marino, senatore del Partito democratico e medico

“Rispetto per il dramma adesso serve una legge”

CATERINA PASOLINI

ROMA — Non vuole parlare di vittoria Ignazio Marino, senatore pd e medico, «troppo dolore in questa famiglia straziata da 16 anni di lotte giudiziarie per rispettare il volere della figlia». Ma di rispetto della democrazia e della Costituzione sì.

Come giudica la sentenza?

«In linea con la Costituzione, con l'articolo 32 che sancisce il diritto ad essere assistiti nel miglior modo possibile ma non obbliga a curarsi. Quando è stata scritta situazioni come quella di Eluana non erano immaginabili, non esisteva la nutrizione, la respirazione artificiale, non era pensabile che si fosse vivi ma non lucidi, incapaci di decidere del proprio destino».

Quindi ora ci vuole una legge?

«Sì, i magistrati sono intervenuti davanti al fatto che in 4 legislature il parlamento non è riuscito a farla. Penso ad una legge che consenta di dare indicazioni sul



MARINO
Ignazio Marino, senatore del Pd e medico

L'eutanasia

Chi parla di omicidio e eutanasia non sa quel che dice. Qui non si dà veleno per terminare la vita, si prende atto del fatto che la medicina non può più fare nulla, che non c'è più speranza



BELPAESE

ALESSANDRA LONGO

OBIETTIVO BRASILIA

Sta facendo il giro degli italiani all'estero il racconto della visita di Stato del presidente brasiliano Lula a Roma. Il bollettino News Italia Press riporta le dichiarazioni dell'onorevole Fabio Porta, eletto nelle file del Pd, da anni residente in Brasile: «Berlusconi ha confermato e rafforzato l'idea stereotipata e riduttiva che tanti italiani hanno di quel Paese». Di seguito l'elenco delle gaffes, a cominciare dal comitato ufficiale di accoglienza per Lula, affidato «ad un esponente minore del governo, il ministro Carfagna», proseguendo con il coinvolgimento dei calciatori brasiliani del Milan al ricevimento di Villa Madama. Per finire con la promessa del capo del governo italiano di restituire, «nel mese di febbraio», la visita a Lula. «Indice di poca conoscenza del Brasile - commenta Porta - Sarebbe come se Lula avesse deciso di venire in Italia nel deserto di agosto...».

L'intervista/2

Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella

“Mi appello a Englaro: non può lasciarla morire”



ROCCELLA
Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare

ORAZIO LA ROCCA

ROMA — «Sconvolgente. E' una sentenza sconvolgente». E' palpabile l'amarezza con cui Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare con delega alle questioni etiche, commenta il pronunciamento della Cassazione su Eluana Englaro. E' delusa, ma non completamente rassegnata perché — spiega — «c'è ancora un margine di possibilità per evitare l'irreparabile», per cui si appella «alla coscienza del papà e dei medici affinché ci ripensino».

Onorevole Eugenia Roccella, e quale sarebbe questo «margine» a cui lei fa riferimento? La decisione della Cassazione è chiara.

«La Suprema Corte ha respinto il ricorso della Procura generale di Milano, ma non obbliga nessuno a bloccare l'alimentazione e l'idratazione di Eluana Englaro. Nessuno può sentirsi automaticamente autorizzato a rendere esecutiva questa sentenza, anche se la ragazza



Un paese strano

Viviamo in un paese strano dove per il cambio di proprietà di un motorino servono documenti scritti mentre per acquisire la volontà di vita o di morte si decide su basi indiziarie

proprio futuro in base alla libertà di scelta secondo la propria cultura o fede. Una legge secondo la quale una persona possa decidere di farsi sottoporre in caso di incoscienza a tutte le terapie esistenti o futuribili, ma anche che rispetti il no di chi si rifiuta. Una legge che protegga il volere di chi non vuole vivere in una rianimazione per vent'anni in stato di vegetativo persistente come Eluana. Questa è la democrazia».

A chi parla di omicidio, di eutanasia?

«Rispondo che non sanno di cosa parlano. L'eutanasia è dare veleno per terminare la vita, qui si interrompono cure, si prende atto del fatto che la medicina non può fare più nulla e non vi è speranza di recupero. Costringere una persona a sottoporsi a delle terapie significa rischiare l'idolatria tecnica, la rinuncia all'umanesimo, e forse una rinuncia anche della carità cristiana».

Soffrirà Eluana?

«Nel suo stato non ha nessuna sensazione né può provarla. E quindi non soffrirà né fa niente, se ne andrà come morivano tutti prima dell'invenzione della nutrizione artificiale, smettendo di bere e mangiare».

E ora?

«Mi auguro che ci sia rispetto per il dramma di Eluana, di Beppino che andrò a trovare. Gli ho parlato poco fa, sente di aver fatto quello che lei avrebbe voluto, ma è un momento di sofferenza inimmaginabile per un padre accompagnare la figlia dalla vita alla morte».

a questo punto può essere presa in carico dai familiari, che possono portarla dove vogliono, anche all'estero».

Molti parlano di affermazione dello stato di diritto. Lo ha detto subito anche Beppino Englaro, il papà di Eluana. Non è così?

«E' indubbio che il padre di Eluana ha vinto la sua battaglia legale e ideologica. Ora nei confronti della figlia può fare ciò che vuole. Ma spero che ci ripensi e mi appello alla sua coscienza affinché non intraprenda una strada senza ritorno. Ora non è più tempo di polemiche, ma di assumersi le proprie responsabilità. Mi appello a Beppino Englaro, al medico di Eluana, alle strutture sanitarie, alla politica. Tutti dobbiamo fare uno sforzo a favore della vita, altrimenti tutti insieme saremo sconfitti».

Mail signor Englaro ha sempre detto che intendeva solo esaudire la volontà di Eluana che prima dell'incidente gli aveva più volte riferito di non voler vivere attaccata alle macchine.

«Viviamo veramente in un paese strano dove per il cambio di proprietà di un motorino ci vogliono, giustamente, atti di vendita e documenti scritti che attestino il passaggio di proprietà, mentre per acquisire la volontà di vita o di morte espressa da una persona non serve niente di scritto e si decide solo su basi indiziarie. Anche per questo dico che questa decisione della Cassazione è sconvolgente e, se avrà un seguito, sarà una sconfitta per tutti perché per la prima volta in Italia una persona morirà a causa di una sentenza».